

Sono ancora molti i posti pubblici ma quasi la metà dei pazienti si rivolge al privato

Tutti i numeri dei Centri dialisi del Lazio

La situazione dopo la chiusura del S. Giacomo e l'eliminazione del turno serale al Forlanini

di **Anna Paola Tortora**

Eliminazione del turno serale di emodialisi del Forlanini, futuro trasferimento del centro nelle nuove strutture del San Camillo e chiusura del reparto dialisi dell'Ospedale Spallanzani: sono questi i provvedimenti che arrivano dalla Regione Lazio determinati dal blocco regionale dei fondi e delle assunzioni e che colpiscono duramente i centri dialisi pubblici della regione. All'indomani di una decisione che priva la regione di ben 18 posti di dialisi, Roma Salute News dà uno sguardo ai numeri forniti dall'Agenzia di Sanità del Lazio sui centri presenti nella regione.

Un primo sguardo ai dati mette in evidenza che nel Lazio alla fine del 2010 erano presenti 90 centri dialisi attivi dei quali 61 concentrati nella Provincia romana e 44 solo nella capitale. I 90 centri erano ripartiti in 53 pubblici e i restanti 37 a gestione privata. Un primo dato significativo viene da un'analisi della media di pazienti e la destinazione di questi all'interno delle strutture sopracitate: nonostante, infatti, il numero dei centri dialisi pubblici superi quello dei

luoghi a gestione privata, la cifra di pazienti che ad essi si rivolge non può considerarsi altrettanto preponderante. In media infatti 51,6 pazienti sono registrati in cura presso strutture pubbliche mentre i restanti 50,4 si rivolgono a strutture private. Nonostante questo un dato positivo è individuabile: uno sguardo al passato mostra come nel corso degli anni l'offerta di centri dialisi da parte di ospedali e strutture pubbliche sia aumentata: se infatti nel 1994 esse rappresentavano solo il 36,3% del totale, alla fine del 2010 il rapporto dell'Asp Lazio parla di 59,4%. La realtà è che dal 1994 ad oggi molte strutture private si sono trasformate in Unità di dialisi decentrata (UDD) classificate come pubbliche e quindi, fa notare il rapporto, più che cambiamento della tipologia è modificata la classificazione. Uno sguardo su Roma mette in evidenza poi che la Asl che ha in carico il maggior numero di pazienti in dialisi è la Asl Roma B seguita subito dopo dalla Roma H mentre i dati più bassi di pazienti in cura sono stati registrati nella provincia, in particolare a Latina e Viterbo. La percentuale di pazienti in cura nei centri pubblici risulta maggioritaria anche rispetto al



► Sono 44 i centri dialisi attivi a Roma

numero dei nuovi diagnosticati: il 62% dei nuovi casi ha deciso nel 2010 di rivolgersi a strutture pubbliche. Nonostante ciò, lo sguardo ai due dati, dei pazienti prevalenti (il totale dei dializzati) e incidenti (nuovi casi), mostra come il ricorso al privato sia ancora molto alto. Infine uno sguardo alle età: alla fine del 2010 l'età media del totale dei pazienti dializzati del Lazio era

67 anni e la percentuale di uomini è maggiore rispetto al numero delle donne che necessitano di questa terapia per continuare a sopravvivere. In ogni modo si osserva un incremento del numero di pazienti con un'età superiore ai 74 anni: se nel 1994 infatti la percentuale registrata era del 13,1%, al 31 dicembre 2010 essa si mostrava quasi triplicata raggiungendo il 36,1%.

Insomma, la situazione dei centri dialisi nel Lazio non è rosea: un grosso declino – ci dicono dall'Associazione malati dei Reni – si era registrato dopo la chiusura dell'Ospedale San Giacomo (dove aveva sede uno dei maggiori centri dialisi della capitale); la chiusura di Spallanzani e Forlanini e la decurtazione di posti di dialisi non faranno che penalizzare ancora di più un'offerta pubblica già in dura lotta con quella privata. Il tutto a discapito dei pazienti.

Dializzati, le conseguenze di questa nuova chiusura

I pazienti in dialisi, ci dice Roberto Costanzi dell'Associazione Malati di Reni, si recano nella struttura preposta un giorno sì e uno no, circa quindi tre volte a settimana. La dialisi ha una durata di 4 ore effettive alle quali poi devono essere sommati tempi aggiuntivi come lo spostamento del paziente da casa al centro e viceversa. Fondamentale in tal senso quindi è l'esistenza di un turno di dialisi serale che consenta a tutti i malati di poter effettuare la terapia compatibilmente con i propri orari lavorativi. Il

reparto di emodialisi del Forlanini era l'unico centro pubblico che offriva un turno di dialisi serale: la chiusura di questo, determinata dalla mancanza dei fondi e del personale, oltre a trascinare con sé una logica riduzione del numero di posti di dialisi nella struttura, costringe ancora di più i pazienti che necessitano di questo trattamento a rivolgersi alle strutture private. Il piano previsto dalla Regione prevede inoltre, ci spiega l'Associazione, anche la chiusura del centro dialisi dello Spallanzani. Dopo

la prevista chiusura poi del Forlanini (paventata ormai da tempo) entrambi di centri troveranno collocazione nei nuovi locali del San Camillo ma ciò comporterà la perdita totale di 18 posti di dialisi in strutture pubbliche del Lazio. Un allarme in tal senso è lanciato dall'associazione: se infatti il numero dei pazienti che si rivolgono al privato è alto l'ennesimo colpo alla sanità pubblica del Lazio non farà che aumentare le stime di chi, per ricevere cure adeguate, deve recarsi in strutture private. **Anna Paola Tortora**